

laicità della scuola

news

Giugno 2021

Notiziario on line del Coordinamento per la laicità della scuola. Redazione: Marco Chiauzza, Grazia Dalla Valle, Daniel Noffke, Cesare Pianciola, Stefano Vitale.

Fanno parte del Coordinamento: *AEDE (Association Européenne des Enseignants)*, *AGEDO*, *CEMEA Piemonte*, *CGD Piemonte*, *CIDI Torino*, *COOGEN Torino*, *CUB-Scuola*, *FNISM, Sezione di Torino "Frida Malan"*, *MCE Torino*.

Portavoce del Coordinamento e referente per le superiori:

Fulvio Gambotto (339 5435162)

Referente per gli altri ordini di scuola:

Silvia Bodoardo (329 0807074)



(Immagine da <https://xpatarchive.com/la-vita-degli-expat-al-tempo-della-pandemia-covid-19/>)

Editoriale:

Diritti solidali

Un notiziario come il nostro, sui temi della laicità, deve occuparsi di Adil Belakhdim, sindacalista di base ucciso vicino a Novara mentre partecipava a un picchetto davanti alla Lidl; di Luana D'Orazio, operaia di 22 anni stritolata dagli ingranaggi di una macchina tessile in Toscana, a quanto pare perché era stata rimossa una saracinesca di protezione; della tragedia della funivia Stresa-Mottarone dove erano stati manomessi i freni di emergenza per evitare di fermare l'impianto e di ridurre i guadagni? Più in generale, dobbiamo parlare di diritti sociali conculcati, e in primo luogo del diritto alla sicurezza e alla salute, mentre secondo l'ultimo rapporto Inail nel primo quadrimestre del 2021 ci sono già stati 306 morti per infortuni sul lavoro, il 9,3% in più rispetto allo stesso periodo del 2020?

Pensiamo di sì. Come scrisse nel luglio 1924 Piero Gobetti – del quale ricorrono i 120 anni della nascita – discutendo con Carlo Rosselli di liberalismo socialista: “basta che si accetti il principio che tutte le libertà sono solidali”. Che sono solidali tutti i diritti.

Quindi seguiamo con la massima attenzione e raccomandiamo ai nostri lettori la diffusione del *Manifesto per l'uguaglianza* di Luigi Ferrajoli (Laterza 2019) del quale riportiamo la sintesi editoriale: “In questi anni abbiamo assistito a una esplosione delle disuguaglianze senza precedenti nella storia. Un fenomeno che non solo è in contrasto con il principio di uguaglianza formulato in tutte le Costituzioni e le carte internazionali dei diritti, ma che mette in pericolo anche il futuro della democrazia, della pace e dello stesso sviluppo economico. In queste pagine, scritte da uno dei più autorevoli filosofi del diritto, il progetto dell'uguaglianza viene presentato come la base di una rifondazione della politica, sia dall'alto che dal basso: dall'alto, come programma riformatore, attraverso l'introduzione di limiti e vincoli ai poteri economici e finanziari, a garanzia sia dei diritti di libertà che dei diritti sociali; dal basso, come motore della mobilitazione e della partecipazione politica, essendo l'uguaglianza nei diritti fondamentali un fattore di ricomposizione unitaria e solidale dei processi di disgregazione sociale prodotti in questi anni dal dominio incontrastato dei mercati”.

Utopia? Forse. Ma non come immaginazioni di mondi impossibili, bensì come lievito ideale per il nostro pane quotidiano.

Dal momento che laicità è l'eguale libertà degli individui nello spazio pubblico, nella casa comune di tutti, essa non può essere estranea e indifferente di fronte ai gravi problemi sociali

ingigantiti dalla crisi pandemica, perché tutti i diritti fondamentali sono coesenziali, come suggerisce lo storico binomio di libertà individuali e di giustizia sociale.

Di seguito parliamo di scuola e di problemi laici in senso più ristretto ma sentivamo l'urgenza in questo ultimo numero dell'anno scolastico di precisare il nostro punto di vista nelle varie forme di laicità possibili e legittime nella loro differenza.

C. P.

In evidenza:

LA PURDAH, LA FATWA E I TROPPI SILENZI
di Ileana Montini | italialaica.it - 9.06.2021

Molti anni fa incontrai, per una intervista, alunne pakistane di un istituto professionale di Brescia; anche la professoressa incaricata per l'inserimento di stranieri o figli di migranti. Mi raccontò che non poche alunne musulmane appena entrate si toglievano il velo per riporlo nello zaino e che, soprattutto alla fine dell'anno scolastico, confidassero il programma di portarle ai Paesi di origine per sposarle con un prescelto, spesso anche un cugino di primo grado. Qualcuna le chiedeva esplicitamente aiuto. Aggiunse che al termine delle lezioni erano fatte oggetto di assiduo controllo da parte di fratelli o altri parenti.

Proprio a Brescia ci fu il primo clamoroso caso con l'uccisione di una pakistana di Sarezzo (2006), seguito da quello di Sana Cheema (2018) in Pakistan. Ovviamente sempre con ampio eco nei giornali; per un po' di tempo. Ricordo che la scomparsa di Sana in Italia venne denunciata dalle amiche al *Giornale di Brescia*. E quando in seguito vennero assolti padre e zio per insufficienza di prove in Pakistan, le amiche di nuovo scrissero al quotidiano per spiegare come la loro vita sarebbe stata ancora più dura dopo questa assoluzione. Perché l'onore della famiglia pesa sulle donne, o meglio dipende dal loro corpo che deve sempre manifestare al massimo il *pardah*, cioè il pudore, la modestia dell'abbigliamento secondo la tradizione delle culture patriarcali confermate dalle religioni; che ne sono la manifestazione in termini di codici valoriali e rituali.

Ora siamo di fronte a un'altra scomparsa, questa volta in Emilia Romagna di una pakistana di nome Saman Abbas. Di nuovo l'indignazione per "il caso" e poco altro.

Cinzia Sciuto di *Micromega* (1.6) ricorda l'intervista rilasciata dal padre di Hina, la ragazza di Sarezzo, nella quale emergeva chiaramente che i figli, ma soprattutto le femmine, sono di proprietà del padre e funzionali al mantenimento dell'onore della famiglia. Un altro elemento era quello del ruolo della comunità e, quindi, delle guide religiose. Tiziana Dal Pra, fondatrice dell'associazione Trama di Terre, che ha lo scopo, tra l'altro, di aiutare le ragazze che decidono di rifiutare le imposizioni dei genitori per i matrimoni, fa un appello alla politica (alla sinistra) così invischiata nel culto del multiculturalismo, a "battere un colpo".

Perché, segnala, il tema principale è il controllo sulla vita delle ragazze. Infatti loro, più dei coetanei, sono chiamate a rappresentare il volto delle comunità, la loro identità religiosa. Le bresciane, dopo la morte di Sana, nelle lettere al Giornale di Brescia raccontarono come venissero continuamente dissuase dallo stabilire contatti con le (e gli autoctoni) perché i "valori occidentali non sono i nostri".

Karima Moual (*La Stampa*, 4.6) criticando la fatwa pronunciata dall'UCOII (Unione delle Comunità Islamiche in Italia), sostiene che un enorme problema nell'Islam è quello della proibizione alle donne di sposare i non musulmani. E che la fatwa contro i matrimoni combinati e forzati è una foglia di fico. Anche perché in Italia dal 2019 esiste la legge sul Codice Rosso [Legge 19 luglio 2019, n. 69 recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere" denominata "Codice Rosso", *NdR*] che sancisce come reato i matrimoni forzati e, quindi, invocare il diritto islamico è una esplicita pretesa di mettere la religione al di sopra, o prima, delle leggi laiche di uno stato. Secondo la giornalista, dietro Sana Cheema, Saman Abbas e Hina Salem, c'è una questione "su cui continuano a sopravvivere fraintendimenti e omertà: alle donne musulmane è proibito sposare 'non musulmani'. Le unioni miste incarnano la fobia della maggior parte dei padri, zii, cugini e clan. Se non si parte da qui non si va da nessuna parte: non si previene, non si protegge. Chi pretende di rappresentare l'Islam italiano non deve nascondersi dunque dietro l'indignazione, né proporre ricette folcloristiche che non cambiano nulla di concreto nella vita delle donne, ma affrontare onestamente il problema".

Solo la Tunisia è riuscita a modificare la legge della Sharia, e così secondo i conservatori islamici il Paese si è posto fuori dai dettami coranici. La proibizione per le musulmane a sposare i non, riguarda in realtà più le donne immigrate o figlie di immigrati. È un intrinseco messaggio per la legittimazione della purezza identitaria religiosa.

La critica, continua e serrata, all'individualismo occidentale da parte degli immigrati di religione islamica, in pratica conferma ciò che dalle

ragazze ci si attende: rispondere sempre per il proprio comportamento e le scelte di vita alla comunità; a quello, dice Tiziana Dal Pra, che la comunità giudica buono per loro.

E poi c'è il silenzio di "Se non ora quando" e quello di tante femministe storiche a suo tempo così, giustamente, critiche nei riguardi del cattolicesimo. Giuliana Sgrena ha scritto un articolo, ma lei è anche l'autrice di un libro che ha attirato l'accusa di islamofobia (*Dio odia le donne*, Il Saggiatore, 2016). Ritanna Armeni, ex giornalista del Manifesto, ha postato su Fb un'autocritica:

Sento rimorso, mi sento in crisi per non aver mai parlato né su Facebook, né su un altro mezzo di comunicazione di Saman Abbas, la giovane donna pakistana scomparsa e, probabilmente, uccisa dai suoi parenti perché non accettava un matrimonio imposto. Ho avuto molto da fare, è vero, ma questo non mi giustifica. Non giustifica nessuna di noi femministe bianche occidentali che ci indigniamo per una molestia o una prevaricazione sul lavoro ma poi su Saman abbiamo taciuto. Perché? Perché questo silenzio, questa brutta omissione? La morte di Saman e la nostra mancata reazione mi ha fatto vedere un muro ormai alto fra la lotta giusta per la nostra libertà e quella per la libertà delle altre e degli altri. Delle altre donne che vivono una condizione diversa, più arretrata della nostra, e degli altri, gli uomini e le donne, ad esempio, che subiscono lo sfruttamento, l'emarginazione nel lavoro. Sono talmente tanti che non provo neppure a enumerarli. Quel che la morte di Saman e il nostro (a cominciare dal mio) silenzio mi ha reso chiaro è che questa disattenzione oltre che essere moralmente condannabile è indicativa di chiusura, grettezza e stupidità. Oggi non mi piaccio, non mi piacete, amiche mie. Una carezza a Saman dovunque sia.

Care femministe, cara sinistra, la cominceremo una riflessione sul multiculturalismo o relativismo culturale? Sul ruolo delle donne nelle comunità immigrate? Eccetera

<http://www.italialaica.it/news/articoli/64359>

→ **Verso nuovi 'Stati generali'? Annuncio del ministro Bianchi**

In Italia abbiamo moltissime sperimentazioni interessanti che non diventano mai sistema. È anche per questo che "vorrei fare a fine anno una Conferenza nazionale della scuola, l'ultima l'ha fatta Mattarella, chiamiamola Stati generali o come volete. Il prossimo sarà un anno costituente". Dopo l'annuncio fatto nell'intervista a Tuttoscuola ([numero di aprile](#)) il ministro Patrizio Bianchi è tornato a parlare del

progetto nel corso del suo intervento a "Futura 2021: la scuola dell'inclusione", un dibattito promosso dalla Flc Cgil al quale hanno partecipato anche il segretario generale della Cgil Maurizio Landini e quello del sindacato di categoria Francesco Sinopoli.

Il pragmatico Bianchi non si formalizza sulle etichette: Conferenza nazionale o Stati generali o un altro nome "*come volete*" si equivalgono, purché l'approccio alle riforme sia globale "*a partire dagli asili nido*" e non si abbia paura di andare oltre il modello di "*scuola militare*" ereditato dal passato e fondato sulla lezione trasmissiva. Un modello "*che la DAD ha messo in crisi*" e che non potrà tornare malgrado i richiami nostalgici di alcuni importanti intellettuali ("*che io adoro*", ha aggiunto senza ironia) che però non capiscono che "*quel modo di fare lezione, quello prima del Covid, è stato messo in crisi*". A settembre la scuola tornerà ad essere in presenza ma "*con un uso della DaD in cui la scuola di Palermo e quella di Mirandola facciano scuola insieme, per scambiare momenti di condivisione.*" [...]

Per dare forza al cambiamento globale della *mission* della scuola (che sarà realizzare l'inclusione, ha detto Bianchi citando don Milani ma anche James Heckman, teorico della personalizzazione e delle "*non cognitive skills*") serve un momento rifondativo. Una conferenza nazionale modello Mattarella 1990 (che il ministro ha citato) oppure gli Stati generali modello Moratti 2001 (che non ha citato) oppure "*come volete*". Ma di svolta.

Il dibattito mandato in onda dalla Flc Cgil (lo si può vedere cliccando [qui](#)) [...]

da Tuttoscuola NEWS -n. 999, 21 giugno 2021

→ **POLEMICA SULL'IRC**

L'emendamento a prima firma Rampi che prevede la possibilità per i laureati in scienze delle religioni di insegnare storia e filosofia al liceo, ha creato un nuovo dibattito in merito al ruolo della religione cattolica nelle scuole. Ad accendere la miccia la senatrice di Alternativa c'è Bianca Laurea Granato, che spinge per eliminare l'insegnamento della religione cattolica in favore di insegnamenti laici. Di contro la replica del sindacato Snadir, che risponde alla senatrice ex M5S ricordando le differenze fra catechismo e insegnamento della religione cattolica. [...] Granato e i colleghi di L'Alternativa c'è non vogliono "negare il diritto di insegnare a taluni laureati", piuttosto, "se si vuole far posto ad altre classi di concorso sarebbe ora che l'insegnamento confessionale della religione cattolica venisse sostituito da insegnamenti laici, di storia delle religioni per esempio, rendendo così più ricca l'offerta didattica di discipline storiche, già ridotte dalla riforma Gelmini, e conferendo la possibilità di insegnarle a questi nuovi titolati e ai docenti di storia". Per

l'ex grillina, dunque, "sarebbe ora di modificare in tal senso un Concordato che ha fatto il suo tempo, conferendo più qualità e spessore ai piani di studio delle scuole di ogni ordine e grado".

Fabrizio De Angelis
Orizzontescuola.it - 12 maggio 2021

<https://www.orizzontescuola.it/religione-cattolica-a-scuola-granato-vuole-abolirla-lo-snadir-risponde-non-e-catechismo/>

→ UAAR: UNA INCHIESTA SULL'OTTO PER MILLE

Ottopermille, lo sconosciuto celeberrimo

- L'anno scorso il sito della campagna informativa dell'UAAR a proposito dell'8×1000, occhiopermille.it, ha avuto un importante aggiornamento e tra le novità è stato aggiunto un quiz di dieci domande per verificare le conoscenze degli internauti sull'argomento.
- Un anno e 2100 risposte più tardi, scattiamo allora una fotografia del livello di conoscenza dell'8×1000 degli italiani utilizzando i risultati del sondaggio.

<https://blog.uaar.it/2021/06/12/ottopermille-sconosciuto-celeberrimo/>

→ CIDI TORINO: 29 GIUGNO ORE 18: LA SCUOLA E I DIRITTI DI CHI LA FREQUENTA. PRENDIAMOLI SUL SERIO

Dopo un lungo periodo di lavoro a distanza, di ragionamenti e riflessioni condivise sulla scuola, vogliamo chiudere l'anno sociale con un ragionamento che faccia ripartire la scuola.

Il programma dell'incontro, consultabile qui, prevede gli interventi di:

Claudia Dogliani, Presidente del Cidi Torino: **Scuola aperta a tutti o scuola aperta a tutto?**

Mauro Martinasso, direttore del Centro psicologia Ulisse: **Cosa è**

cambiato: gli effetti della pandemia su vissuti e funzionamenti dei minori.

A seguire, una tavola rotonda coordinata da Magda Ferraris:

"Facciamo il punto per ripartire" La parola alle scuole

Maria Gagliano, scuola per l'infanzia

Alice Argenton e Martina Morello, scuola primaria

Carmela Fortugno, scuola secondaria di primo grado

Jacopo Rosatelli, scuola secondaria di secondo grado

Luigi Tremoloso e Luisa Girardi, Cidi Torino, dialogano sulla problematicità del digitale

A Domenico Chiesa, Cidi Torino, è affidata la conclusione dei lavori e l'apertura del dibattito.

L'incontro nella sede del Cidi di Torino sarà preceduto dall'Assemblea dei soci:

prima convocazione 25 giugno ore 15.30 / seconda convocazione

29 giugno ore 15.30

Iscrizioni. Specificare se si intende partecipare in presenza o a distanza, poiché i posti sono limitati.

→ EDUCAZIONE CIVICA = EDUCAZIONE CATTOLICA? Una Lettera aperta di "ArticoloZero-Coordinamento per la laicità"

"Laicità della scuola NEWS" invita a firmare la petizione:

<http://chnq.it/2nBTjNpg>

→ BIANCA GUIDETTI SERRA

Mercoledì 30 giugno 2021 alle ore 10, in via San Dalmazzo 24, dove aveva abitazione e studio, verrà scoperta la targa commemorativa di Bianca Guidetti Serra. Parteciperanno le Autorità cittadine. Parleranno Gastone Cottino per il Centro studi Piero Gobetti, Fabrizio Salmoni, figlio di Bianca, per la famiglia, Chiara Acciarini, Presidente del Comitato Nazionale per le celebrazioni del centenario della nascita di Bianca Guidetti Serra.

→ MICROMEGA +



Numero del 18 Giugno 2021

Auspici per un futuro migliore. Tre lezioni morali dalla pandemia

AXEL HONNETH

La crisi da Covid-19 ha evidenziato quanto sia necessario un cambiamento delle regole della convivenza sociale per rafforzare gli assetti democratici e riaffermare il primato del bene comune sugli interessi individualistici. Una riflessione del filosofo tedesco Axel Honneth, esponente della terza generazione della Scuola di Francoforte.

→ **CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DI PISTOIA**

È uscito il nuovo numero di **Memorie per Domani**. VEDI *Sommario del n. 7, maggio 2021* **La Comune. Letture, interpretazioni, continuità**, [pp. 72, euro 7,00](#).

IL LIBRO

ADRIANO PROSPERI, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Einaudi, Torino 2021, pp. 121, euro 13,00.

Adriano Prosperi
Un tempo senza storia
La distruzione del passato



Si moltiplicano i segnali d'allarme sulla perdita di memoria collettiva e di ignoranza della nostra storia. Nella realtà italiana di oggi c'è un passato che sembra dimenticato. E il peso dell'oblio è qui forse più forte che altrove. Ma che cosa significa liberarsi dal peso del passato?

La perdita del senso della storia, l'ignoranza del passato, anche recente, è il tema di questo saggio, breve ma intenso, di Adriano Prosperi, importante storico del Cinquecento e della Controriforma. Una delle cause della distruzione del passato è "il mutamento epocale che ha allontanato vertiginosamente il presente dal recente passato: parliamo della rivoluzione informatica o più in generale di una cultura del mutamento e del progresso tecnico e scientifico che ha accelerato oltre ogni precedente la velocità della trasformazione del mondo" (p. 13). La scarsa e lacunosa memoria del passato storico dipende dalla scuola, in cui l'insegnamento della storia è stato emarginato, ma soprattutto dai mezzi di comunicazione di massa che propongono un consumo individuale di racconti, immagini, i quali restringono l'orizzonte mentale e presentano un modello sociale di successo e un populismo dominante, che svuota la democrazia e fa apparire sospetto e da cancellare quello che apparteneva al Novecento. Tutto si consuma nel presente.

Prosperi individua uno stretto legame tra la perdita della memoria e l'assenza di speranza nel futuro, che riguarda soprattutto le ultime generazioni. E la mancanza di futuro crea un contesto adatto al rifiorire di miti di un passato recente. Viene richiamata la consapevolezza di Primo Levi di un pericolo di ritorno del lager, come "punto d'arrivo maggiore di una infezione latente, sempre pronta a divampare nei singoli e nei popoli; la convinzione che ogni straniero è nemico" (p. 42).

L'autore rileva come la narrazione della storia, assieme alla funzione del ricordare, ha quella del dimenticare. Con questa osservazione inizia un interessante excursus sulla storia della storiografia, a partire da Erodoto, che si proponeva di ricordare imprese grandi e gloriose, e quindi di dimenticare tutto il resto. Machiavelli aveva ricordato come la cancellazione delle memorie umane si sia ripetuta spesso, sia per cause naturali, sia per la volontà umana: "La variazione delle sette

[religioni] e delle lingue, insieme con l'accidente de' diluvi o della peste, spegne le memorie delle cose" (p. 73). L'umanesimo è anche il tentativo di recuperare dell'antichità classica quello che il cristianesimo nascente aveva tentato di distruggere (Importante, a questo proposito: C. NIXEI, *Nel nome della croce. La distruzione cristiana del mondo classico*, Bollati Boringhieri, Torino 2017).

Fondamentale per il mutamento dei parametri storiografici è stato il 1492. Con la caduta del Sultanato di Granada, la conversione forzata degli arabi, la cacciata degli ebrei sefarditi, nascono da un lato la storia ebraica nell'età moderna e dall'altro quella del cristianesimo conquistatore e intollerante, incarnato nella monarchia spagnola. Con la Riforma ha origine la storiografia protestante e rinasce la dottrina di un potere del pontefice sovrano su tutti i regni del mondo.

Un cambio di paradigma avviene con l'Illuminismo, che volta le spalle alla storia come apologetica cristiana e propugna i valori del cosmopolitismo e della tolleranza. Ma in età napoleonica si infiammano i nazionalismi, con le idee di identità e di razza, e alla storiografia viene attribuito il compito di formare la coscienza della nazione. Nazionalismi, imperialismi, colonialismi incidono pesantemente sulla storiografia e l'insegnamento della storia.

Un cambiamento radicale si verifica con la rivista "Annales" di Marc Bloch e Lucien Febvre: la storia si avvale delle altre scienze umane, la geografia, l'antropologia, l'economia, la sociologia, la psicologia. Al legame con lo Stato subentra l'attenzione alle classi subalterne, alla condizione femminile, all'infanzia. "Ma questo impulso creativo non si è tradotto in una adeguata percezione sociale della storia ... col crollo del muro di Berlino e con la fine della Guerra fredda l'euforica attesa della fine dei conflitti e dell'apertura di tutte le frontiere ha lasciato rapidamente il posto all'età dell'oblio e del ripiegamento su se stessi... Ne è risultato un mondo diviso e impoverito. E le nuove generazioni hanno visto entrare in crisi il disegno del loro futuro. Qui si trova la radice della crisi della storia" (p. 114).

Un libro con una forte venatura pessimistica, ma ricco di spunti di riflessione, di approfondimento e di discussione.

Cesare Bianco

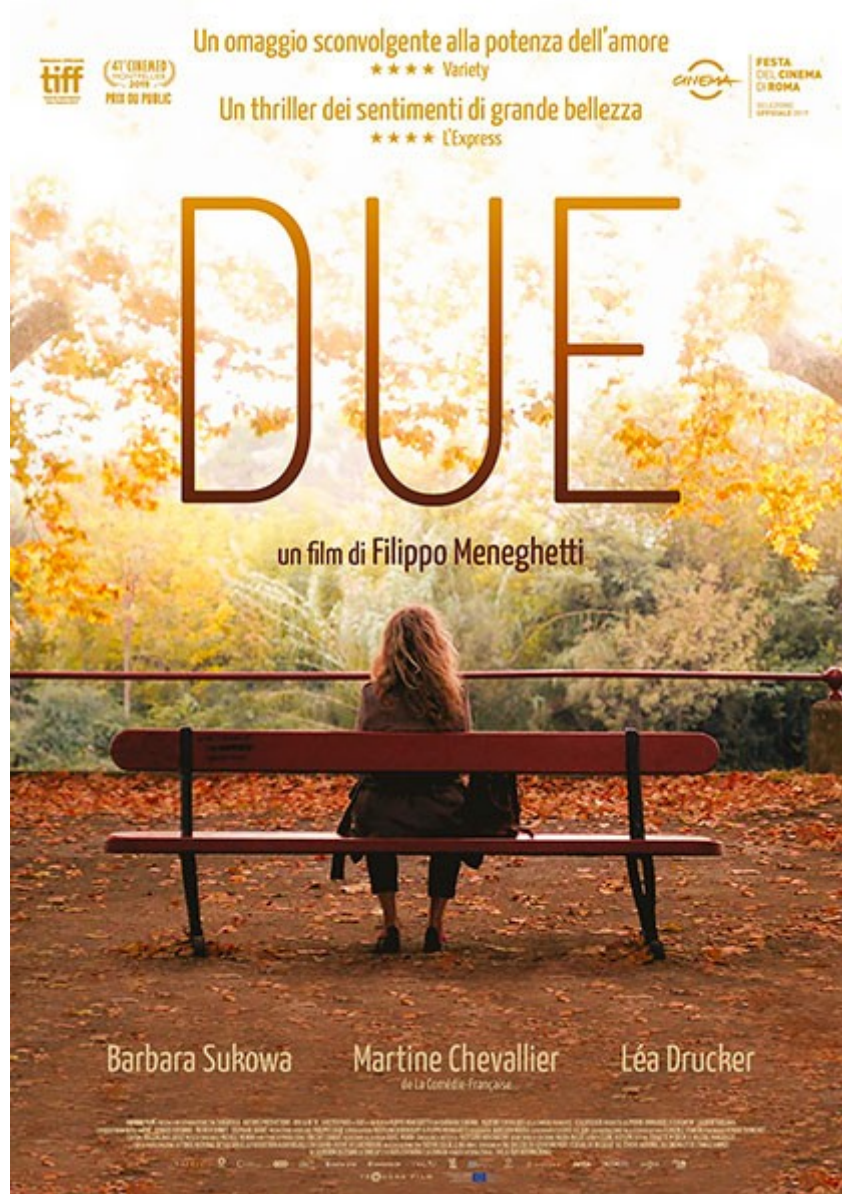
IL FILM

DUE

Regia di Filippo Meneghetti.

Interpreti: Barbara Sukowa, Martine Chevallier, Léa Drucker, Jérôme Varanfain, Daniel Trubert.

Francia, Lussemburgo, 2019
95 minuti.
Distribuito da Teodora Film.



Filippo Meneghetti è un giovane regista italiano che ha fatto il suo debutto nell'industria cinematografica francese. Il suo debutto, già nelle sale dal 6 maggio con Teodora Film, è stato amato e apprezzato un po' ovunque. *Due*, questo il titolo, affronta un tema inconsueto come l'amore tra due donne mature. Un film che ha fatto vera incetta di premi in tutto il mondo, compresi un César e due Prix Lumières. Le protagoniste, Nina e Madeleine, si amano in grande segreto da decenni e tutti, compresi i parenti di Madeleine, pensano che siano solo vicine di casa – le due infatti vivono all'ultimo piano dello stesso palazzo. Quando la routine quotidiana delle due è sconvolta da un evento imprevisto, la famiglia di Madeleine finisce per scoprire la

verità e l'amore tra le due viene messo a dura prova e a rischio di separazione.

IL PESO DEL NON DETTO

Due è un film con un ritmo lento-veloce-lento. Un film in cui tutta la tensione è giocata sulle parole non dette, non pronunciate. Al suo interno si seguono e inseguono più generi cinematografici, e il thriller e il romantico fanno a pugni per prevalere l'uno sull'altro. Filippo Meneghetti lavora di fino nella costruzione di questo racconto permettendo allo spettatore di conoscere la storia, le emozioni, le sensazioni, i pensieri, i dubbi dei suoi personaggi da ogni angolazione possibile. Un film difficile come opera prima e non perché parla di diritti civili ma perché racconta di due donne anziane, e oggi è cosa nota che il cinema difficilmente dà spazio a personaggi avanti con gli anni (anche se la vittoria di Anthony Hopkins per *The Father* agli ultimi Oscar potrebbe cambiare le carte in tavola). Quella di Meneghetti è una battaglia vinta, con grande stile e qualità. Nina e Madeleine, interpretate da Barbara Sukowa e Martine Chevallier, sono due donne che si amano ma tengono il loro amore nascosto. Sono bloccate dagli schemi della società, incastrate dal tempo che è passato, ma anche da una sorta di autocensura che negli anni hanno fatto loro stesse sul loro amore. Ne è esempio Madeleine che in una delle scene più belle del film non riesce a dire ai suoi figli la verità e mette in discussione la tanto attesa felicità.

IL FILM RACCONTATO DAL SUO REGISTA

“La famiglia è il luogo di mille costrizioni. Luogo d'amore e di costrizioni”, ci racconta il regista. “Mi interessa molto la contraddittorietà della vita. “Le persone che amiamo ci costringono, i momenti più tragici possono essere i più luminosi e viceversa... In questo senso, mi interessava fare un film che assomigliasse il più possibile alla vita. Madeleine può dire quello che vuole? Soprattutto, può dirlo a se stessa? Lei vuole fare coesistere due cose che dovrebbero poter coesistere serenamente ma che poi nella vita di tutti noi non è sempre così. L'esperienza di Madeleine è estrema perché è comunque un film, è finzione, ma così vicino alla realtà in quanto penso che nella vita di tutti ci siano delle cesure e censure. La vita è menzogna. Tutti abbiamo una piccola dose di menzogna quotidiana che gestiamo. A volta la gestiamo a nostro agio, altre è più complessa. E dove è più complessa è più interessante da raccontare”. E continuando nella conversazione, il regista conferma che l'aspetto più complesso in fase di produzione è stata l'età delle protagoniste: “la rappresentazione onesta dell'età diciamo che non va per la maggiore. Questo, ancora di più, mi ha fatto pensare che era importante fare il film. Anche perché è un film sul nostro sguardo su noi stessi, sull'autocensura. Nel senso che la società, la famiglia, la scuola, le persone che ci stanno attorno costruiscono il nostro

sguardo su noi stessi e a un certo punto, prima o poi, in qualche momento possiamo chiudere la porta, gli altri non ci vedranno più, saremo soli e non potremo chiudere mai gli occhi su noi stessi. Dobbiamo convivere con uno sguardo su noi stessi 24 ore su 24”, continua Meneghetti, “e questo io mi auguro sia un tema universale, che vada oltre l’età, appunto. Siamo tutti sempre alle prese con la nostra opinione su noi stessi, sulle nostre scelte. Non abbiamo scampo dal noi che abbiamo davanti”.

Recensione di Margherita Bordinò, in

[http://rtribune.com/arti-performative/cinema/2021/05/due-film-filippo-meneghetti-amore/?utm_source=NewsletterArtribune&utm_campaign=cf042288fc-&utm_medium=email&utm_term=0_dc515150dd-cf042288fc-153975825&ct=t\(\)\)&goal=0_dc515150dd-cf042288fc-153975825](http://rtribune.com/arti-performative/cinema/2021/05/due-film-filippo-meneghetti-amore/?utm_source=NewsletterArtribune&utm_campaign=cf042288fc-&utm_medium=email&utm_term=0_dc515150dd-cf042288fc-153975825&ct=t())&goal=0_dc515150dd-cf042288fc-153975825)

Informativa ai sensi della 196/03. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono dalla mailing list delle associazioni aderenti al Coordinamento o da elenchi e servizi di pubblico dominio pubblicati in Internet.

In conformità al nuovo regolamento generale europeo sulla protezione dei dati personali (GDPR), entrato in vigore il 25 maggio 2018, si assicura che i dati personali (nome, cognome e indirizzo mail) sono usati esclusivamente allo scopo di inviare la newsletter e informare su attività del Coordinamento per la laicità della scuola, e che in nessun caso i dati saranno ceduti a terzi.

Chi non desidera più ricevere le News è pregato di inviare una mail a cesare.pianciola@gmail.com, specificando nell'oggetto "cancellazione dati".

Supplemento on line a “école”, Registrazione Tribunale di Como, 10 gennaio 2001; direttrice responsabile Celeste Grossi.

diffuso via mail 21/06/2021